

L'intervento del nostro capogruppo alla Camera

# Siamo più padroni a casa nostra e più artefici del nostro destino

ROBERTO COTA

Abbiamo dovuto aspettare quasi 150 anni per ottenere un cambiamento, un primo cambiamento. Sono tanti anni, ma non ce l'avremmo fatta se Umberto Bossi e la Lega Nord Padania non avessero posto con forza il tema del federalismo, in particolare del federalismo fiscale. Sono stati anni in cui lo Stato non è mai riuscito ad entrare in sintonia con la gente.

Cattaneo e Rosmini, già allora, tanti anni fa, avevano detto inascoltati che il federalismo era l'unica soluzione possibile (...) Mi ricordo i primi

manifesti della Lega, che valgono più di tanti convegni. La gallina dalle uova d'oro, il nord, appunto, stretto dalle catene che lo legano a Roma. Si lavora per uno

veniva letteralmente sottratto con un meccanismo di furto legalizzato per finanziare gli sprechi dello Stato e del parastato e di quegli enti locali che hanno sempre

*Una battaglia partita da lontano, quando Cattaneo e Rosmini indicarono inascoltati la via da seguire*

Stato che ti prende tutto e in cambio non ti dà nulla. Prendeva corpo allora la consapevolezza che le risorse, che il frutto del lavoro della gente

ragionato in base al principio del «tanto paga Pantalone». Si risvegliavano le coscienze, ma la battaglia non è stata facile. Ha richiesto anni ed

ancora oggi non è vinta, perché siamo all'inizio di un percorso che prevede l'attuazione anche attraverso decreti attuativi della legge che noi oggi stiamo per votare (...)

Anno dopo anno, prima la Lega è stata etichettata come antistorica e razzista, poi riconosciuta come l'ispiratrice dell'unica riforma possibile. È passata tanta acqua sotto i ponti: dal Titolo V alla devolution e, oggi, al federalismo fiscale.

Che cosa succederà concretamente con il federalismo fiscale? Le risorse rimarranno sul territorio; allo Stato andranno soltanto le risorse necessarie, vorrei ribadire necessarie; alle regioni o comuni in difficoltà saranno assicurati i servizi essenziali in base all'effettivo costo degli stessi.

Questo è il meccanismo di passaggio dalla spesa storica alla spesa standard, che porterà - cari colleghi dell'Unione di Centro - al risparmio e proprio la norma che stabilisce questo passaggio dalla spesa storica alla spesa standard è la norma che fissa i paletti, che dà le risposte; e più si andrà avanti e più si risparmierà e si recupererà in efficienza. Non saranno più finanziati gli sprechi, non sarà possibile ripianare a piè di lista i vari buchi della regione Lazio, piuttosto che del comune di Roma o del comune di Catania. Si chiude un'era, un modo di intendere la politica che ha tolto al nord, ma non ha portato niente di buono al sud, perché non ha fatto crescere una classe politica responsabile.

Per questo il federalismo è una grande occasione per tutti, per non sentire più che, per esempio, a Roma si spendono 16.000 euro pro capite per un servizio di asilo nido che a Modena - voglio citare il caso di una città non amministrata da noi - ne costa 7.000 e per non chiederci più dove sono finiti i soldi.

Il dibattito parlamentare è stato molto interessante e costruttivo grazie all'impegno dei

nostri Ministri, grazie all'impegno dei nostri parlamentari, ma anche grazie alla responsabilità dell'opposizione, e qui vorrei dirlo; forse è la prima volta e non è questione di referendum, come qualcuno continua a dire, perché sappiamo benissimo che su una legge in materia fiscale non si può fare il referendum: quando si fanno certe dichiarazioni e quando si discute in Parlamento bisogna anche conoscere le cose. Per la prima volta non siamo di fronte ad una contesa destra-sinistra, ma alla costruzione di una nuova casa, segno anche di una politica che grazie alla spinta della Lega impara a raccordarsi alle esigenze della gente e a saper ascoltare gli amministratori locali, tutti gli amministratori locali.

Qui alla Camera abbiamo apportato alcune modifiche rispetto al testo del Senato: abbiamo introdotto il principio della territorialità della partecipazione al gettito dei tributi erariali, che assicura una maggiore capacità decisionale agli enti locali; abbiamo anche previsto una Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo:

il Parlamento così potrà controllare alla luce del sole l'operato del Governo, attraverso i decreti attuativi.

Le regioni, poi, parteciperanno al gettito IVA, sarà chiara cioè la corrispondenza del tributo e il cittadino saprà dove andranno i soldi e come verranno spesi.

Il percorso - lo ricordavo prima - non sarà facile: ci vorranno i decreti attuativi, l'ingragnaggio dovrà partire, ma non si torna indietro, non si torna più indietro!

Il federalismo fiscale

non è un fulmine a ciel sereno, come qualcuno vuol far credere, ma è inserito in un disegno organico: federalismo istituzionale (che attribuirà alle regioni competenze vere e chiare), istituzione di un Senato federale e riduzione del numero dei parlamentari, cioè quella battaglia che la Lega non porta avanti da oggi, come qualcuno, ma che ha sempre portato avanti nel tempo. In più, codice delle autonomie: sì, certo, il codice delle autonomie, per chiarire ed allargare le competenze degli enti locali.

Tutto si lega in un quadro complessivo. È



*Concretamente le risorse rimarranno sul territorio, allo Stato andranno solo quelle necessarie. E ribadisco solo quelle necessarie*



vero, viviamo una crisi economica difficile, però la risposta a questa crisi, la risposta di lungo periodo non potrà che essere vera e strutturale, non quella dei giusti provvedimenti «tamponi». E la risposta vera e strutturale non può che arrivare dal federalismo, cioè dalle riforme, e da una prospettiva in cui si possa essere un po' più padroni a casa nostra e un po' più artefici del nostro destino. La Lega Nord voterà convintamente il federalismo fiscale.